

ASSEMBLEA AL CIRCOLO PD

Librino chiede sicurezza, lavoro e sviluppo

Il circolo del Pd di Librino ha tenuto un'assemblea aperta per discutere dei problemi del quartiere e per avanzare proposte e richieste all'amministrazione che, però, non si è presentata. Il problema più sentito è quello della sicurezza, di spazi più vivibili, di migliori collegamenti con il centro città.

PINELLA LEOCATA PAG. 25

Librino cambia Librino

All'assemblea pubblica del circolo del Pd, promossa da Giuseppe Berretta, polemica per l'assenza dell'assessore D'Agata

Tra le tante idee quella di una scuola edile per formare i ragazzi che potranno pagare con tempo-lavoro l'affitto delle case popolari

Sicurezza e rigenerazione urbana Proposte e richieste al sindaco

PINELLA LEOCATA

Il circolo del Pd di Librino, con l'onorevole Giuseppe Berretta, organizza un'assemblea pubblica per confrontarsi con l'amministrazione comunale sui problemi del quartiere e sulle tante promesse che attendono ancora attuazione, ma l'interlocutore non si presenta. All'ultimo momento Saro D'Agata, assessore a Librino, dà forfait, «per impegni precedenti». E i presenti, tra i denti, commentano che era prevedibile. «Ha perso un'occasione», dice Berretta, e Pippo Rizzo rilancia invitando il sindaco Bianco «a venire a Librino, come ha fatto in campagna elettorale».

L'ennesima puntata dello scontro Berretta - Bianco non c'è stata, ma l'incontro si è tenuto lo stesso e sono emerse temi e proposte interessanti. Innanzitutto quello della sicurezza e della necessità di tenere insieme questo aspetto con i temi dello sviluppo e del miglioramento delle condizioni urbane e di farlo mettendo in rete, a sistema, tutte le forze in campo, a partire da quelle del quartiere e delle istituzioni. Di qui il titolo dell'incontro «Librino

cambia Librino».

«Inaccettabile - attacca Bruno Medeot, segretario del circolo - che a Librino si viva nella paura, che le persone siano costrette a chiudersi in casa, a non esprimersi. Inaccettabile che in una notte scompaiano chilometri di recinzione di luoghi pubblici e chilometri di rame senza che nessuno se ne accorga e lo impedisca». Un problema serio se, come spiegano, con toni diversi, Alessandro Berretta del Coisp e Tommaso Vendemmia del Siap, in un'area enorme che va da Corso Indipendenza a Primosole e che conta 100.000 abitanti, il commissariato di Librino ha solo 29 poliziotti, tanti

quanti quelli a tutela del prefetto e della sua residenza, Villa Letizia, che «meglio sarebbe adibire ad ufficio pubblico». E se Berretta è convinto che «per Librino non ci sia nulla da fare» perché il commissariato, di fatto, non esiste e non viene chiuso soltanto per non svalutare il livello della questura di Catania, Vendemmia è più fiducioso. Denuncia che il progetto per rimettere in

sesto Villa Nitta, per spostarvi il commissariato, si è arenato perché il Comune non trova i pochi fondi necessari, e che i lavori per la nuova questura a Librino, finanziata con fondi Cipe, non si possono iniziare perché l'area è contaminata dall'Eternit e bisognerebbe bonificiarla. Spiega che i poliziotti di Librino sono sommersi dalle pratiche relative agli arresti domiciliari, ai Daspo, ai passaporti e che andrebbero almeno sollevati da queste incombenze, visto che non si può, o vuole, aumentarne il numero.

E la prof. ing. Piera Busacca invita ragionare per luoghi, più che per temi. Librino spiega - non è un quartiere uniforme perché, a parità di disegno urbanistico, la realtà cambia se gli alloggi sono delle cooperative, come a viale Castagnola, o di edilizia popolare (Iacp e Comune), come nei viali Bummacaro e Moncada. I primi alloggi sono tenuti bene, gli altri - assegnati a fami-



glie multiproblematiche - sono in condizioni di degrado. Per questi un mero intervento di recupero sarebbe inutile dal momento non si può assicurare la manutenzione poiché le famiglie non pagano l'affitto. Di qui la necessità di affrontare la questione con progetti specifici per singole zone, e, soprattutto, con un approccio sistematico che preveda la possibilità di promuovere le possibilità di lavoro e di reddito degli abitanti. La prof. Busacca propone di partire dalle scuole edili per cui i giovani del quartiere potrebbero imparare un mestiere e magari pagare l'affitto cedendo il proprio tempo-lavoro per progetti di ristrutturazione e di rigenerazione urbana. E conclude ricordando che «solo se si sente il territorio come proprio lo si difenderà e che «il primo controllo deve partire dai cittadini».

Un approccio che l'onorevole Berretta condivide, convinto che a Librino bisogna ripartire con il metodo della partecipazione, «quello con cui Antonio Presti ha realizzato la Porta della Bellezza». Un approccio che vorrebbe fosse riproposto «per sviluppare le aree verdi, gli orti urbani e tutto quello che genera identità». E aggiunge che «a Presti, che ha offerto di realizzare un museo diffuso a Librino, l'amministrazione deve dare risposta. Perché il pubblico da solo non ce la fa e ha bisogno di Presti, dei Briganti, di suor Lucia e dei corpi intermedi della società, tra cui c'è il Pd». Ancora. Sollecita la realizzazione della Cittadella della polizia, denuncia la brutta sconfitta sull'istituzione di scuole superiori a Librino, «non una battaglia del Comune, ma della città» e promette che «il Pd interverrà». Chiede che siano migliorati i trasporti con il quartiere, a partire dalla realizzazione di un Brt, un bus rapido, che colleghi Librino al centro, «perché lì dove ci sono difficoltà economiche i servizi pubblici sono più importanti».



BERRETTA, SORELLI E MEDEOT [FOTO SCARDINO]